

Il folle che parlava agli uccelli

La rivelazione Cisticchi nei panni di San Francesco

di Franco Cordelli

Nel suo recentissimo *Natura vicina e lontana*, Giulio Ferroni scrive che «non a caso il rilievo del cantico di Francesco è stato riproposto in chiave "ecologica", come un messaggio rivolto al nostro presente, proprio dal papa che per primo ha assunto il nome del santo».

Ferroni si riferisce naturalmente al *Cantico delle creature* che il santo di Assisi compose nella fine della sua vita, probabilmente nel 1224. È la mia poesia preferita, da quando sono ragazzo. Apre un'antologia, *Lirica italiana*, di Massimo Bontempelli del 1943, ai tempi molto discussa per eccesso di inclusioni o di esclusioni in questo o quel secolo, ma che per me rimane livre de chevet.

Lo apro e lo riapro, finisco sempre con il rileggere la poesia di Francesco: il quale, nello spettacolo di Simone Cisticchi in scena il 21 a Bologna, ad esso dando il titolo, si chiama *Franciscus*.

Sono andato a vedere lo spettacolo più per il titolo che per l'autore. Di Cisticchi non conoscevo che il nome. Non sapevo nulla né della sua età (47 anni) né del suo lavoro. È stata una scoperta. Avrà più volte partecipato al festival di Sanremo e lo avrà pur vinto, ma siamo oltre, di gran lunga. Del resto, basterà scorrere la sua biografia per intendere come sia arrivato al suo *Franciscus*, a questo capolavoro del nostro teatro.

Dall'obiezione di coscienza al volontariato in un centro di igiene mentale, dal festival dedicato a Rino Gaetano (romano, come lui) alla censura della Chiesa cattolica per una

canzone, dalle *Lettere dal manicomio* su Sky ai *Canti di miniera, d'amore, vino e anarchia*, da *Genova brucia* per il G8 al dramma sull'esodo giuliano-dalmata, è facile leggere come il santo di Assisi, che s'intendeva pazzo e che ai pazzi voleva parlare, sia una tappa naturale del percorso di un artista che sarebbe riduttivo considerare cantante o attore o scrittore: Cisticchi è un vero e proprio performer: non credo vi sia un termine più adeguato.

Ma per tornare a Ferroni, è di massimo interesse che Cisticchi ne contesti in modo esplicito l'assunto. Dice che l'ecologia non c'entra niente: la natura di cui parla Franciscus è molto più di quello che quel termine sottintende. È la natura di tutti i viventi e che si rivolge al suo Creatore; è la natura che lo stesso Creatore comprende.

Cisticchi vi arriva alla fine del suo cammino. Parte in sordina, con la voce e con il corpo si vanno accumulando i personaggi (il narratore quasi coevo del protagonista, vestito di stracci, un narratore contemporaneo, lo stesso protagonista — come fosse in aenigmate), si dipana la storia di un uomo nato da famiglia borghese e che si va spogliando dei suoi beni; di un uomo che ammalandosi non riuscirà a partire per la quarta crociata ma che arriverà in Egitto per parlare con il sultano al-Malik al-Kamil; di un uomo che scriverà parlando agli uccelli.

Finiscono in gloria, la sua vita e lo spettacolo — tra i più potenti che io ricordi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Frate
Simone Cisticchi, attore, autore e cantante, in «Franciscus», spettacolo ispirato a San Francesco d'Assisi

Franciscus. Il folle che parlava...

Di e con Simone Cisticchi

●●●●●●●●●● 8